

È la prima azienda importante a chiudere in Val Pellice

Selene addio, restano a casa in 40

Operava nella filiera della pietra - Via alla cassa straordinaria

La Selene Production Srl di Luserna S.G., importante realtà nel settore della pietra, ha chiuso i battenti lasciando a casa 41 persone. Per i 33 dipendenti a tempo indeterminato è stato avviato l'iter per la cassa integrazione straordinaria, per i quattro apprendisti è stata chiesta la cassa integrazione in deroga, mentre per gli ultimi quattro non sarà rinnovato il contratto in scadenza.

Quella della chiusura è stata una notizia improvvisa, per i lavoratori: a comunicare la decisione della proprietà è stato il sindacato. «Nei primi giorni di dicembre mi sono recato all'Api di Torino per un incontro sulla Selene - racconta Marco Bosio, della **Fillea-Cgil** -. Sapevamo di qualche difficoltà economica ed era stata avanzata la richiesta di un periodo di cassa integrazione ordinaria. Invece, all'improvviso, è stato prospettato uno scenario diverso: il titolare, a fronte di problemi insanabili, aveva scelto di chiudere l'azienda a partire dal 31 dicembre». Drammatica la successiva riunione con i dipendenti, dove Bosio ha avuto l'onere di comunicare la notizia.

«Abbiamo cercato di salvare il salvabile - osserva il

sindacalista -. Siamo riusciti quantomeno a convincere l'azienda a chiedere la cassa integrazione straordinaria, anziché puntare sull'immediata mobilità. Il 19 dicembre abbiamo ottenuto il via libera: la Regione si sta impegnando per fare in modo che i soldi della cassa arrivino il prima possibile».

La cassa integrazione straordinaria durerà 12 mesi, poi sarà aperta la mobilità. «L'azienda ha assicurato che entro la fine del mese di gennaio la Selene pagherà gli stipendi di dicembre e le tredicesime dei dipendenti» aggiunge Bosio. Tempi più lunghi per il Tfr.

La Selene Production - che si occupava della filiera della pietra dall'estrazione alla posa del prodotto finito - si era trasferita nel nuovo stabilimento di via I Maggio (in affitto) solamente a luglio 2011. Entro aprile di quest'anno avrebbe dovuto lasciare definitivamente la vecchia sede in strada della Fornace, destinata ad altro utilizzo.

Tra i dipendenti c'è amarezza. Alcuni ritengono che - stringendo i denti - sarebbe stato possibile superare il momento di difficoltà.

Daniele Arghittu

